

• per Heretici, fossero condannati al fuoco per sentenza del doge e consiglieri, ovvero della maggior parte di loro. • Anzi, perchè la morte di qualche vescovo non avesse ad interrompere un processo già incominciato, fu aggiunta nel 1275 un'altra legge, per cui erano autorizzati a continuarlo i vicari capitolari delle sedi vacanti. Dal che si vede, che l'inquisizione doveva esser fatta da giudici secolari; la giudicatura, se l'inquisito cioè fosse colpevole di eresia o non lo fosse, spettava a' vescovi, la sentenza, o condanna del reo, veniva pronunziata dal doge di concerto co' suoi consiglieri, od almeno colla *maggior parte di loro*. Tal era nella sua primissima origine il tribunale della sacra inquisizione in Venezia, nè da questa forma di giudicatura vollero mai allontanarsi i veneziani, per quanto insistessero i papi a stimolarli ed esortarli a ricevere l'ufficio de' frati inquisitori, i quali per lo più erano dell'ordine dei domenicani. Il sistema adottato dalla repubblica era il più retto e il più consentaneo all'indole e al decoro di ambe le potestà; perchè la civile, senza togliere all'ecclesiastica il natural suo diritto di giudicare sulle cose spirituali, conservava a sè il suo proprio diritto d'infliggere pene temporali sui colpevoli; nè d'altronde privava il ceto episcopale della giurisdizione, che per divina istituzione ad esso, e non a' frati, appartiene, di pronunziare giudizio sulle materie di fede. La corte di Roma avrebbe invece voluto, che i giudici ecclesiastici avessero, oltrechè la propria, anche la temporale facoltà; e sì, che senza l'intervento delle civili magistrature, avessero potuto castigare trasgressioni spirituali, non già con pene similmente spirituali, ma con pene temporali, siccome appunto erano la confiscazione de' beni, la prigione, le torture e persino la morte.

Nel era già ostinazione o contrarietà alle pontificie opinioni questa fermezza della repubblica di non voler lasciare la giudica-

(1) Passò il p. Paolo, Discorso dell'origine, forma, leggi, ed uso dell'ufficio dell'Inquisizione in Venezia, 1639. pag. 58.